

Sulla *emancipatio puellae* preservata in P.Lips. inv. 136 = *ChLA* XII 521

Il papiro, probabilmente originario di Ossirinco⁽¹⁾ (r. 7) e assegnabile al III sec. d.C.⁽²⁾, conserva l'unico atto superstite di *emancipatio* in latino (rr. 6-18), accluso in copia a una petizione indirizzata verisimilmente al prefetto d'Egitto o allo *irudicus*, della quale sopravvive la parte finale (rr. 1-5)⁽³⁾. Esso attesta l'emancipazione di una certa Aurelia Sarapias dalla *potestas* del padre⁽⁴⁾.

Il documento è stato oggetto di diverse edizioni⁽⁵⁾. In questa sede si propone una ricostruzione del testo in parte divergente da quelle offerte in precedenza, che si basa sia sulla diversa

(*) La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement no. 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' - P.I. Maria Chiara Scappaticcio. Ringrazio il prof. C. Cascione per la proficua discussione sul testo.

(1) L'acquisizione del papiro risale al gennaio del 1903 e si deve a O. Rubensohn, nell'ambito del *Deutsches Papyruskartell* (sul quale vd. O. PRIMAVESI, «Zur Geschichte des Deutschen Papyruskartells», *ZPE* 114 (1996), pp. 173-187; A. MARTIN, «Papyruskartell: The Papyri and the Movement of Antiquities», in A. K. BOWMAN *et al.* (eds), *Oxyrhynchus: A City and its Texts* (London, 2007), pp. 40-49; H. ESSLER & F. REITER, «Die Berliner Sammlung im Deutschen Papyruskartell», in P. SCHUBERT (ed.), *Actes du 26^e Congrès international de papyrologie. Genève, 16-21 août 2010* (Genève, 2012), pp. 213-220). La notizia della provenienza da Ossirinco è registrata nell'inventario della collezione: 'aus Behnesa (Oxyrhynchus)'; per l'eventuale coincidenza della provenienza con l'origine del pezzo vd. *de civit(ate) Oxyryncho*, r. 6. Il papiro, conservato nella *Kiste* VIIIc, è menzionato nel libro di inventario insieme ai numeri 134, 139, 141, 149, 150. Devo le informazioni d'archivio qui riportate alla cortese disponibilità di A. Märker, curatrice della *Papyrussammlung* di Lipsia; a lei e al restauratore J. Graf devo anche il controllo della nuova posizione del fr. *b*, per la quale vd. il punto 1.

(2) Precisamente dopo il 212, data la ricorrenza del nome *Aurelius* (vd. e.g. J.G. KEENAN, «The Names Flavius and Aurelius as Status Designations in Later Roman Egypt», *ZPE* 11 (1973), pp. 33-63, qui p. 34 con n. 4). L'aspetto della scrittura, una corsiva ricca di legature vergata da mano esperta, induce a non oltrepassare la prima metà o il terzo quarto del III sec. (*ChLA* XII 521).

(3) Una struttura simile si riconosce nel greco *SB* XXVI 16717 (ca. 265) = TM 15798, in cui una donna invia una petizione allo *strategos* dell'Ermopoli per assicurarsi la sua parte dell'eredità materna; alla richiesta è allegata una copia, in traduzione greca, dell'atto di emancipazione, ma secondo l'interpretazione di A. ARJAVA, «Eine Freilassung aus der väterlichen Gewalt: CPR VI 78», *Tyche* 14 (1999), pp. 15-22, nel documento, per quanto frammentario, non può riconoscersi la procedura della *mancipatio* (cf. anche J. URBANIK, «Divorce», in J.G. KEENAN, J.G. MANNING & U. YIFTACH-FIRANKO (eds), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary* (Cambridge, 2014), pp. 154-190, in part. pp. 187-188).

(4) Probabilmente Aurelius (?) figlio di Sarapion: vd. *infra*, n. 25.

(5) Ed. pr.: L. MITTEIS, «P. Lips. Inv. No. 136. Lateinische Emanzipationsurkunde a. d. 3ten Jhd. p.C.», in *Die juristische Fakultät der Universität Leipzig verkündigt die Feier des Andenkens an Dr. Bernh. Friedr. Rud. Luhn, welche am 13. Mai 1912 nachmittags 4 1/2 Uhr in der Aula des Collegium Iuridicum statthaben wird* (Leipzig, 1912), pp. 12-26; P.M. MEYER in *Jur.Pap.* 9; V. ARANGIO-RUIZ in *FIRA* III 14; R. MARICHAL in *ChLA* XII 521. Cf. anche L. SCHIAPARELLI, *Raccolta di documenti latini. I. Documenti romani* (Como, 1923), pp. 73-74, num. 46; P.F. GIRARD & F. SENN, *Textes de droit romain* (Paris, 1937^o), p. 828, num. 3; R. CAVENAILE in *CPL* 206. TM 69993.

decifrazione di alcuni punti e sulla ricollocazione di un frammento (1) sia sulla riflessione sul formulario delle *mancipationes* a noi note, in assenza di paralleli documentari perspicui sulla *emancipatio* (2).

1. Il papiro, rotto su tutti i lati, è scritto sul *recto* lungo le fibre; il *verso* è bianco. Esso consta di un frammento principale, fr. *a* (cm 9,3 × 12), e di un frustulo che riporta poche lettere di tre righe consecutivi, fr. *b* (cm 0,7 × 2). Diversamente dai precedenti editori, che non avevano avanzato ipotesi sulla posizione del fr. *b*, R. Marichal lo collocò a destra del fr. *a*, in corrispondenza dei rr. 14-16, ipotizzando una lacuna di 4-5 lettere tra i due frammenti. Di seguito si riproducono i rr. 14-16 secondo l'edizione di Marichal, segnalando in grassetto il testo del fr. *b*.

14 Sarapionis] Aureliam Sarapiada mancipatam sibi accep[it it]**erum** [.....
 15 Sarapionis tes]tibus supra(scriptis) praesentibus etiam tertio f[ilia]**m** su[am]
 16 mancipio dedit rema]ncipatam sibi manumisit apud L. . . [.....] **h** . [.....]

Lo studioso credeva così confermate le integrazioni *ac<c>ep[it iterum* e *f[iliam suam* proposte dal primo editore, L. Mitteis, ai rr. 14-15 del fr. *a*. Le tracce superstiti sul fr. *b*, tuttavia, non sono compatibili con questa trascrizione (6).

Dopo l'ultima edizione di Marichal, il fr. *b* era stato ricollocato sotto vetro in alto a destra del fr. *a*, contigualmente ai rr. 1-3. Come si vede (FIG. 1) (7), tuttavia, neppure questa posizione appariva soddisfacente, poiché non offriva continuità né materiale né testuale.



FIG. 1.

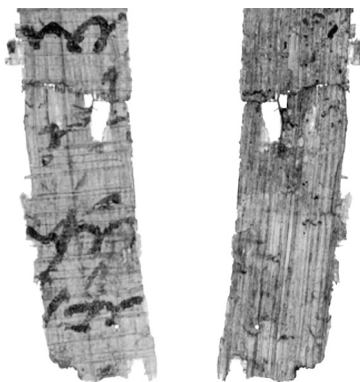
Un'altra ipotesi proposta per il riposizionamento del fr. *b* si è rivelata più soddisfacente, come mi è stato confermato dalla verifica autoptica di J. Graf e A. Märker, anche se la lacunosità del pezzo non permette progressi significativi nella ricostruzione del testo. Il fr. *b* è ora collocato sotto il r. 17 e restituisce parti dei rr. 18-20, con una piccola traccia visibile al rigo successivo: vd. le figure 2 (*recto*) e 3 (*verso*). La continuità si evince da un punto di vista sia materiale (i lembi combacianti, l'andamento delle fibre e la piegatura verticale osservabile sul *recto*) sia testuale (la parte alta dell'asta sinistra di *h* preservata dal fr. *a*). Si ottiene così un unico frammento, le cui dimensioni (l × h) sono cm 8,9 × 12,8 (FIGG. 2-3) (8).

(6)]§ ḥ[- - - | - - -]uṣ ḿ[- - - | - - -]§ ḥ. [. Vd. p. 128 per la ricostruzione dell'intero documento.

(7) Dettaglio dell'immagine disponibile in rete (ultimo accesso: febbraio 2021) all'indirizzo:

< https://papyri.uni-leipzig.de/receive/UBLPapyri_schrift_00001540_>.

(8) Le Figg. 2 e 3 contengono dettagli delle immagini digitali prodotte in seguito alla ricollocazione del frammento e cortesemente inviatemi da A. Märker.



FIGG. 2-3.

Che l'atto di *emancipatio* sia una copia si evince dal fatto che è scritto sullo stesso foglio della petizione cui è allegato e nella stessa mano dell'istanza. Nell'atto, tuttavia, i nomi dei testimoni (rr. 7-8, 10-11) appaiono vergati con un andamento lievemente più corsivo e con inchiostro più scuro. Queste sezioni vennero probabilmente aggiunte in un secondo momento, come dimostra la progressiva riduzione del modulo di scrittura verso la fine del rigo. Per le somiglianze paleografiche con *m^l* non si può escludere che i nomi siano stati aggiunti dallo stesso scrivente nello spazio lasciato bianco nell'attesa di conoscere l'identità dei testimoni ⁽⁹⁾: vd. e.g. le forme di *a* (in due tratti, col secondo convesso se in legatura con *m* o *r*), le varianti grafiche di *e* (quasi forcuta, con corpo ovale o *a* *c* sovrapposte), le legature *ar* (*Sarapiada*, rr. 6 e 9; *Arpocratonis*, rr. 8 e 11) e *di* ⁽¹⁰⁾ (*dignatus*, r. 4; *Didymi*, rr. 8 e 11), la sequenza *onis* (*Arpocratonis*, rr. 8 e 11; *S*]arapionis, r. 12), il nome *Aurelius/-a* (*Aureliam*, r. 6; *Aureli*, r. 7; *Aurelium*, r. 10).

Quanto alla petizione, alcuni progressi sono possibili nella decifrazione del testo:

- Al r. 1, prima del vocativo *domine* è ricostruibile il verbo *r[o]gō*, consueto in simili istanze ⁽¹¹⁾;
- Al r. 2, la lezione degli editori *conligar[* va corretta in *consigna[*, con una *s* più sviluppata in basso rispetto al solito ⁽¹²⁾. Si ottiene l'espressione *tabulae consigna[tae* ⁽¹³⁾.

(9) MITTEIS, «P. Lips. Inv. No. 136» [n. 5], pp. 23-24, e ARANGIO-RUIZ in *FIRA* III, p. 31, pensavano a una seconda mano; Mitteis, inoltre, riteneva che *m²* avesse scritto in lacuna al r. 10 anche il termine *lib(ri)pens*, che al r. 7 è certamente di *m^l*. MARICHAL in *ChLA* XII, p. 12, pensava a una sola mano in ragione della natura di copia dell'atto, senza però spiegare la differenza di inchiostro nelle sezioni con i nomi dei testimoni.

(10) Altrove *d* ha forma simile ad *a*.

(11) Per le occorrenze nelle petizioni al prefetto nella documentazione papirologica vd. *ChLA* XLII 1212, 3 (113-117) = TM 70013; *SB* XVIII 13610, [4] (16.IV.223) = TM 18351; *P. Mich.* III 165, [1] (20.XI.236) = TM 21331; *P. Bagnall* 3, [3] (239?) = TM 70139; *P. Oxy.* XII 1466, 1 (21.V.245) = TM 21867; *P. Oxy.* IV 720, 3 (5.I.247) = TM 20419; *ChLA* XI 486, 4 (15.IX.249) = TM 23051; *P. Oxy.* IX 1201, 3 (24.IX.258) = TM 21587; *P. Thomas* 20, [3] (269-270) = TM 78797.

(12) Cf. e.g. *subscripsi* in *P. Cair. Isid.* 3, 42 (12.IX.299, *BL* VIII 69) = TM 10359.

(13) Vd. *TLL* IV 436,51-437,33; vd. in part. anche SUET., *Claud.* 29, 3 e D. 24.1.66 = SCAEV. 9 *dig.* Cf. κατὰ τὸ συνσφραγισθ[ἔ]ν διπλ[ῶ]μα, *BGU* IV 1113, 9 (11.I.14^a) = TM 18554. Per una discussione sul significato di *consignatio/consignare* si rinvia a F. BOTTA, «'Crimen subreptorum instrumentorum' e 'crimen falsi'. Contributo allo studio della sistematica giuscriminale nella giurisprudenza severiana», in *Iuris Vincula. Studi in onore di Mario Talamanca* (Napoli, 2001), I, pp. 285-313, in part. pp. 290-291, n. 16, con rimandi bibliografici.

- Al r. 4, il participio *offerrentibus* (*sic!*) potrebbe riferirsi ai petenti e avere per oggetto *exemplum* (r. 3) ⁽¹⁴⁾. Nello stesso rigo, anziché *digna tua* si può leggere *dignatus* [, con la stessa legatura *us* del precedente *offerrentibus*; subito dopo ci si aspetta una voce di *sum* e, difatti, la traccia prima della lacuna è compatibile con *e*. Il verbo è riferito probabilmente a un'autorità; se si tratta del destinatario della petizione, *dignor* andrebbe coniugato alla seconda persona singolare (*dignatus es* oppure *dignatus esses*) ⁽¹⁵⁾.

2. La difficoltà di ricostruire il testo dell'atto di emancipazione consiste innanzitutto nell'assenza di paralleli per questa tipologia documentale. Le osservazioni che seguono, pertanto, restano al rango di ipotesi.

Come i precedenti editori hanno osservato, benché per le figlie fosse sufficiente un'unica *mancipatio* (contro le tre *mancipationes* necessarie per i maschi: Gai. 1.132-134; *Epit.* Gai 1.6.3; Ulp. *reg.* 10.1), la donna è qui *mancipata* al fiduciario e poi *remancipata* al padre tre volte, per poi essere manomessa dal padre stesso ⁽¹⁶⁾: (I) rr. 6-11; (II) rr. 12-14; (III) rr. 15ss. La prima *mancipatio* e la successiva *remancipatio* sono descritte in maniera più dettagliata, con elenco nominativo dei testimoni ⁽¹⁷⁾.

Se questo è un dato certo in base al testo superstite (rr.12-13: *filiam suam mancipio dedit... sibi remancipa[retur; rr. 15-16: tertio... rema]ncipatam sibi manumisit*), un'ulteriore peculiarità che gli studiosi hanno riscontrato nel documento si basa, piuttosto, sulla ricostruzione delle parti perdute finora fornita. Si tratta della particolare redazione dell'atto, il quale, unico tra i documenti di *mancipatio* noti, sarebbe registrato secondo i due punti di vista del *mancipio accipiens* e del *mancipio dans*. La particolarità di questa redazione era stata notata già dall'*editor princeps*: L. Mitteis, dopo aver passato in rassegna altri esempi di *mancipationes* (in genere costruite dal punto di vista del *mancipio accipiens* con la formulazione *L. Titius... mancipio accepit*), era arrivato alla conclusione che lo *Stil der Zweiseitigkeit* ravvisabile nel papiro derivasse dall'influsso dei protocolli agoranomici greci ⁽¹⁸⁾. Di seguito si riproduce la ricostruzione di Mitteis dell'atto di *emancipatio* (rr. 6-16):

- 6 (I) [Aurelius ±9 (sc. der **Fiduziar**)]tis de civit(ate) Oxyryncho(n) Aureliam Sarapi[ada fidei fiduciae]
7 [causa mancipio accepit] HS n(ummo) (uno) lib(ripende) ^(2te Hd.) Aureli Theonis Maximi a[nt(e)-status] Aurelium]

(14) Vd. *TLL* IX 2,500,50; cf. MITTEIS, «P. Lips. Inv. No. 136» [n. 5], p. 13.

(15) Il verbo *dignor* occorre spesso nei paralleli; per la forma composta cf. *P. Abinn.* 1, 12 (340-342) = TM 10014.

(16) Alle discordanze rispetto alle fonti giurisprudenziali attribuisce meno peso H.J. WOLFF, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats. I. Bedingungen und Triebkräfte der Rechtsentwicklung* (München, 2002), pp. 138-139, che giudica l'atto, 'streng römisch, d. h. ohne volkrechtliche Beimischung'; diversamente L. WENGER, *Die Quellen des römischen Rechts* (Wien, 1953), p. 815, nn. 902a-904.

(17) L'individuazione dell'alternanza di *mancipatio* e *remancipatio* si deve a V. ARANGIO-RUIZ, «Parerga (1-3)», *AAP* 60 (1941), pp. 8-24 [= ID., *Studi epigrafici e papirologici* (Napoli, 1974), pp. 159-171]; cf. ID. in *FIRA* III 14.

(18) MITTEIS, «P. Lips. Inv. No. 136» [n. 5], pp. 18-20. Tra i paralleli ivi citati si segnala *CIL* VI 10247 = *FIRA* III 95, 9-11, costruito dal punto di vista del *mancipio dans*: Statia Irene [i]us liberorum habens M(arco) Licinio | Timotheo donationis mancipationisque caula HS n(ummo) I mancipio dedit; rr. 16-18: quot | mihi Licin{n}io Timotheo tu Statia Irene i(us) l(iberorum) h(abens) | monumentum s(upra) s(criptum) HS n(ummo) [I] mancipio dedisti. In *CIL* VI 10239 = *FIRA* III 94 il punto di vista è quello del *mancipio accipiens*, r. 21 (cf., in diverso contesto: T. Flavius Syntrophus, priusquam hortulos Epagathianos Dadu[chianos - -]... Aithale liberto suo mancipio daret, rr. 1-3).

- 8 [Theoninum, Aur(elium)]m, Aur(elii) Horionis, Aur(elii) Arpocratonis q(ui) e(t) Didymi, A[ur(elii) Theonis, Aur(elii)]
- 9 ^(1. Hd.) [Aur(elius) (**Vater**) Sarapio]nis Aureliam Sarapiada filiam suam m[ancipio dedit]
- 10 [HS n(ummo) (uno) ^(2. Hd.) lib. Aur. Theonis] Maximi ant(estatus) Aur(elium) Theoninum, A[ur(elium)]
- 11 [Aurelii Horionis,] Aur(elii) Arpocratonis q(ui) e(t) Didymi, Aur(elii) Theonis, Aur(elii) .[.]
- 12 **(II)** [Aurelius (**Vater**) S]arapionis filiam suam mancipio dedit [iterum?]
- 13 [praesentibus testibus] supra(scriptis) fiducia contracta . i ⁽¹⁹⁾ sibi remancipa[retur]
- 14 [Aur(elius) (**Fiduziar**) tis] Aureliam Sarapiada mancipatam sibi a<c>ep[it iterum?]
- 15 **(III)** [(**Vater** ⁽²⁰⁾) Aur(elius) Sarapionis tes]tibus supra(scriptis) praesentibus etiam tertio f[iliam suam
- 16 mancipio dedit, rema]ncipatam sibi manumisit apud L. . . .]

La ricostruzione di Mitteis, dunque, contemplava un succedersi di punti di vista secondo una struttura chiastica (I: *fiduciarius*; *pater*; II: *pater*; *fiduciarius*) nelle prime due sezioni, ma non nella terza.

V. Arangio-Ruiz, criticando la singolarità della «doppia stilizzazione, ripugnante all'uso romano» ⁽²¹⁾, propose una diversa ricostruzione del testo, nel tentativo di conservare una struttura parallela per le prime due 'vendite': per ognuna veniva, così, registrata la *mancipatio* della figlia dal padre al fiduciario (I: rr. 6-8; II: rr. 12-13), poi la *remancipatio* al padre (I: rr. 9-11; II: r. 14). Il dato su cui si fondava la ricostruzione dello studioso è la presenza di una doppia lista di testimoni (rr. 7-8 e 10-11), che egli riconduceva rispettivamente alla prima *mancipatio* e alla prima *remancipatio*. Di seguito si riproducono i rr. 6-14 secondo l'edizione di *FIRA III* 14, segnalando con sottopunti, anziché col corsivo usato dall'editore, le lettere incerte ⁽²²⁾; per rendere più immediato il confronto con *l'editio princeps*, sono stati inseriti in grassetto i numeri romani per segnalare l'inizio della seconda *mancipatio*, nonché i ruoli di *pater* e *fiduciarius* che Arangio-Ruiz ricostruiva in lacuna come soggetti verbali.

- 6 **(I)** [(**fiduciarius**) Aur(elius) - - - -]tis de ciuit(ate) Oxyryncho Aureliam Sarapi[ada fidei fiduciae
- 7 causa mancipio accepit] (sestertio) n(ummo) I lib(ri)pendis) ^{Ila manus} Aureli Theonis Maximi a[ntestatus Aurelium
- 8 Theoninum A - - Signu]m (?) Aur(elii) Horionis Aur(elii) <H>arpocratonis q(ui) e(t) Didymi A[ur(elii) Theonis, Aur(elii)
- 9 - - ^{Ia manus} (**pater**) Aur(elius) - - Sarapio]nis Aureliam Sarapiada filiam suam m[ancipatam sibi accepit eodem
- 10 pretio (?), lib(ri)pendis) ^{Ila manus} Aur(elii) Theonis] Maximi, ant(estatus) Aur(elium) Theoninum A[- - - Signum (?)
- 11 Aur(elii) Horionis], Aur(elii) <H>arpocratonis q(ui) e(t) Didymi, Aur(elii) Theonis, Aur(elii) [- - -

(19) I. ut (MITTEIS, «P. Lips. Inv. No. 136» [n. 5], p. 23, n. 1).

(20) Nota aggiunta da chi scrive, assente nell'*ed. pr.*

(21) ARANGIO-RUIZ, «Parerga (1-3)» [n. 17], p. 12, n. 8.

(22) In ARANGIO-RUIZ, «Parerga (1-3)» [n. 17], pp. 13-14, il testo è trascritto senza la numerazione dei rigghi, a causa dell'impossibilità di determinare con certezza l'estensione delle lacune a sinistra e a destra del frammento.

- 12 (II) ^{la manus} (**pater**) Aur(elius) - - S]arapionis filiam suam mancipio dedit [iterum (?) - - (sestertio) n(ummo) I
 13 praesentibus testibus] supra(scriptis) fiducia contracta ut ⁽²³⁾ sibi remancipa[retur - - -
 14 (**pater**) Aur(elius) - - Sarapionis] Aureliam Sarapiada mancipatam sibi ac<c>ep[it iterum
 praesentibus testibus supra(scriptis)
 15 (III) (**pater**) Aur(elius) - - Sarapionis tes]tibus supra(scriptis) praesentibus etiam tertio f[iliam suam
 16 mancipio dedit, rema]ncipatam sibi manumisit aput L. - [- - -

Si osserverà che l'innovazione fondamentale consiste nell'integrazione, poi accolta da Marichal ⁽²⁴⁾, *m[ancipatam sibi accepit*, che sostituisce *m[ancipio dedit* (Mitteis) alla fine del r. 9. La congettura risulta verisimile, poiché introduce un parallelismo tra la prima (rr. 9-11) e la seconda (r. 14) *remancipatio* (cf. *mancipatam sibi ac<c>ep[it*, r. 14), entrambe registrate dal punto di vista del *pater*, soggetto di *accepit*.

Il parallelismo tra le due *mancipationes* risulta, invece, ancora imperfetto: la prima sarebbe indicata secondo il punto di vista del *fiduciarius*, la seconda secondo quello del *pater*. Ciò deriva dal fatto che lo studioso, pur integrando al r. 9 *m[ancipatam sibi accepit* (con soggetto il *pater*), conserva l'integrazione di Mitteis *mancipio accepit* al r. 7, il cui soggetto deve essere il *fiduciarius*. La singolare alternanza dei punti di vista tra *mancipio accipiens* e *mancipio dans*, dunque, non viene risolta dalla congettura di Arangio-Ruiz se si considera l'intero atto negoziale: in tal modo, quest'ultimo risulta registrato quasi esclusivamente dal punto di vista del *mancipio dans*, eccezion fatta per la prima *mancipatio*.

È probabile che la ragione per la quale Arangio-Ruiz (come Marichal dopo di lui) ha ritenuto opportuno conservare l'integrazione *mancipio accepit* al r. 7 sia costituita dalle lettere superstiti all'inizio del r. 6,] .is: la prima traccia non pare compatibile con *n* di *Sarapionis*, apparentemente il patronimico del *pater* ⁽²⁵⁾, rispettivamente ricostruibile o leggibile ai rr. 9 e 12.

Seguendo il suggerimento di Arangio-Ruiz sulla probabile regolarità nella formulazione delle diverse sezioni dell'atto, si può ipotizzare che l'espressione verbale usata per registrare la prima vendita fosse *mancipio dedit*, avente per soggetto il *pater*, come nelle altre due. La suddetta espressione occorre per intero nella seconda *mancipatio*, al r. 12, ed è integrabile con un buon grado di certezza nella terza, tra i rr. 15 e 16 ⁽²⁶⁾, poiché dal r. 16 (*rema]ncipatam sibi manumisit*) si deduce che il soggetto doveva essere il *pater*. Una prima ipotesi di ricostruzione dei rr. 6-7 è, dunque:

- 6 [(**pater**) - - -] .is de civit(ate)· Oxyryncho· Aureliam Sarapi[ada filiam suam (**fiduciario**) - - -
 7 mancipio dedi]t̄ (sestertio) n(ummo)·I·lib(ri)pendis)· Aureli Theonis Maximi a[n]t(estatus)
 Aurelium Theoninum - - -]

Essa risponde al formulario della documentazione, ma un ostacolo è costituito dalle lettere superstiti all'inizio del r. 6, che sconsigliano l'integrazione *Sarapio]nis* e rendono più

(23) *i in pap. legitur: emend. Mitteis* (ARANGIO-RUIZ in *FIRA III* 14, p. 32, n. 6).

(24) La sua edizione non è qui oggetto di discussione poiché non è innovativa rispetto a quella di Arangio-Ruiz, salvo che per il ricongiungimento del fr. *b* col fr. *a*.

(25) Data la lacunosità del testo, non vi è certezza in merito, ma il nome della donna, Aurelia Sarapias, rende verisimile ipotizzare che Sarapion fosse suo nonno. All'inizio del r. 6 si vedono tracce di un tratto orizzontale in alto, compatibile con *t* o con *c* piuttosto che con *n*.

(26) Vd. r. 16 nella ricostruzione degli editori precedenti; tale posizione è la più probabile, ma l'ignota estensione delle lacune a sinistra e a destra invita alla cautela.

difficile pensare alla menzione del *pater* in nominativo nella lacuna precedente (27). Tuttavia, mentre è presumibile che la struttura delle *mancipationes* fosse simile, il testo superstite dimostra che la prima era più ricca di dettagli: non è, perciò, da escludere che le prime tracce del r. 6 vadano riferite al *pater*, citato per la prima volta con più informazioni personali rispetto al solo patronimico (28).

Nessuna considerazione materiale ostacola questa soluzione, poiché l'estensione delle lacune non è calcolabile se non in via congetturale, ossia in base alla ricostruzione del testo proposta, col rischio di un ragionamento circolare (29); anche la distribuzione del testo perduto tra le lacune di sinistra e di destra è arbitraria (30). È, inoltre, possibile che il testo dell'atto cominciasse in *ekthesis* rispetto a quello della petizione. Possiamo solo ipotizzare, in base a ciò che resta dell'istanza iniziale, che la porzione di testo perduta non sia esigua.

Una seconda ipotesi di ricostruzione, meno economica in linea teorica, si fonda sulla considerazione che la possibile menzione del *fiduciarius* (di cui resterebbe il patronimico secondo Arangio-Ruiz) all'inizio del r. 6 non implica che il suo nome fosse in caso nominativo (31):

6 [(**fiduciario**) - - -] is de civit(ate)· Oxyryncho· Aureliam Sarapi[ada filiam suam (**pater**) - - -
7 mancipio dedi]t̄ (sestertio) n(ummo)·I-lib(ri)pendis· Aureli Theonis Maximi a[nt(estatus)
Aurelium Theoninum - - -]

Un'ulteriore peculiarità nelle ricostruzioni offerte dai diversi editori, infatti, consiste nell'ipotesi che, tra *mancipio accipiens* e *mancipio dans*, venisse nominata solo la parte avente funzione di soggetto verbale; ci si aspetterebbe, invece, una struttura del tipo *aliquis aliquem mancipio dedit alicui* (32) oppure *aliquis aliquem mancipio accepit de aliquo* (33). Nell'assenza di certezze sull'ordine di menzione del *pater* e del *fiduciarius* nella prima *mancipatio*, dunque, si può almeno ipotizzare che in ogni sezione dell'atto fossero menzionate entrambe le parti tra la lacuna a sinistra e quella di destra: nelle *mancipationes*, con la formulazione *pater filiam fiduciario mancipio dedit*; nelle *remancipationes*, con la struttura *pater filiam mancipatam sibi de fiduciario accepit*.

* * *

Si propone di seguito un'ipotesi di ricostruzione dell'atto di *emancipatio*, con integrazioni *exempli gratia* dei nomi del *pater* e del *fiduciarius*; nell'impossibilità di determinare l'estensione delle lacune, la segnalazione del cambio di rigo è congetturale.

Università degli Studi di Napoli 'Federico II'

Lucia C. COLELLA

(27) Le tracce della prima lettera sono confuse, ma appaiono più compatibili con *t* o *c* che con *n*: cf. n. 25.

(28) Anche l'origine ossirinchina è dettaglio espresso al r. 6 e taciuto altrove; vd. inoltre l'omissione del nome *Aureliam Sarapiada* prima di *filiam suam* nella seconda e, apparentemente, nella terza *mancipatio* (rr. 12 e 15).

(29) In assenza di paralleli perspicui e, dunque, di righe integrabili con certezza per intero, anche i calcoli di Mitteis (16 lettere perse a sinistra e 20 a destra per i rr. 6-7) e di Marichal (15-22 lettere perse a sinistra, 12-16 a destra per i rr. 6 ss.) sono del tutto congetturati.

(30) Perciò si è qui scelto di non segnalare l'inizio e la fine dei righe (cf. n. 22).

(31) Vd. *CIL* VI 29480 per la posposizione del soggetto: [Hoc mo]nume[ntum a] L(ucio) Volumio [. . .]ato et Iulia[e] Tyrannidi mancil[pio ac]cep(it) A(ulus) Fabricius Onesimus.

(32) *CIL* VI 10247; cf. *CIL* VI 10239.

(33) *CIL* II 5042-5406 (*ab aliquo*); IV 3340 (115); VI 29480; XI 6139 (*ab aliquo*); *TH* 65 = EDR 163923. Cf. *AE* 2003 1016; *CIL* III 936; 940; 944; 959; VI 10239-10241; 36245.

